

Il Dio che assiste da lontano alle tragedie, alle grida, ai lamenti, alle bestemmie degli uomini, non esiste. Fare il processo a lui può essere lo strumento comodo per non fare processi agli uomini e allora a nessuno è consentito condannarlo o assolverlo. Nessuno può servirsi di lui, per evitare le responsabilità storiche, le analisi necessarie, le critiche e le autocritiche che vadano fino in fondo. Davvero Dio? Cosa fa Dio? Quando accadono certe tragedie, quando persone innocenti soffrono e muoiono? Assolutamente non è un Dio che assiste impassibile, o registra freddo come un computer, o sistema tutto in un dopo la morte promesso ai sogni impotenti degli uomini. Dio, per me cristiano, è Gesù e Gesù è con chi soffre, crocifisso con loro, abbandonato con loro, morto con loro. La sofferenza e la morte Dio le ha portate e le porta con noi. Dio è colui che soffre ingiustamente. Dio è chi cerca di togliere la sofferenza. Dio è la madre e il padre dei bambini innocenti che soffrono. In questo Dio noi cristiani dobbiamo credere. Questo Dio non è il magico burattinaio che risolve i problemi storici, ma il compagno del nostro cammino che li affronta con noi, per noi, senza sostituirsi mai alla nostra libertà, alle nostre scelte senza essere il "deus ex machina" pagano, che arriva all'fine, come "i nostri" nei film Western, a mettere le cose a posto. La storia è nostra tutta nostra, con i suoi errori e con i suoi orrori, con le sue bellezze e le sue conquiste, con le sue speranze e con il suo peso. Credenti e non credenti nella storia abbiamo lo stesso compito: lottare perché essa sia sempre più umana, perché l'uomo soffra sempre meno. Io credente devo annunciare con la vita il volto umano di Dio che si è rivelato in Gesù, che vive in ogni uomo che ama, che muore in ogni uomo che muore, che soffre in ogni uomo che soffre. L'unico processo storico è da fare agli uomini. A tutti, a noi credenti, perché con male rappresentiamo e rendiamo credibile la verità unica di Dio nel mondo, che è l'amore che lotta per cambiare il mondo, e prepararlo fatigosamente, ogni giorno, ad essere degno dell'uomo e di Dio insieme. Dividere gli uomini su Dio è senza senso: lui è venuto per unire.